



L. Damis  
e-mail: [luigi.damis@inwind.it](mailto:luigi.damis@inwind.it)

N. Cortese  
e-mail: [eqcortese@tiscali.it](mailto:eqcortese@tiscali.it)

## **PROSPETTIVE NEL NOSTRO TERRITORIO PER << LA BANDA LARGA >>**

Le amministrazioni comunali, sebbene abbiano una grande conoscenza delle problematiche legate alla realizzazione delle reti tradizionali di pubblica utilità (acqua, gas, ... ecc.), sono piuttosto impreparate ad affrontare da un punto di vista politico e programmatico la realizzazione di reti di telecomunicazioni, che per la loro importanza rientrano, ormai, a pieno titolo tra le opere primarie per la popolazione residente.

Queste finora sono state realizzate dagli operatori del settore, gravando sugli utenti con forme di tassazione individuale.

Sorge così una serie di domande a cui necessita risposta:

- può un territorio dotarsi di una propria infrastruttura di rete di telecomunicazione di accesso ?
- il progetto è sostenibile ?
- è questo il momento giusto per realizzarlo ?
- quali sono i benefici e l' impatto sul territorio?

Il mercato delle telecomunicazioni è da sempre stato caratterizzato da una forte componente di innovazione tecnologica. Ai classici servizi di telefonia fissa e mobile, i gestori tradizionali di telefonia stanno sostituendo servizi evoluti, per la maggior parte basati sulla banda larga. Tutto ciò ha prodotto una maggiore offerta di servizi per il cittadino, ma solo per una parte della popolazione, creando il cosiddetto "*digital divide*" o *divario digitale*.

La scelta dei grandi operatori di portare i servizi evoluti solo in una parte della popolazione è dovuta essenzialmente a fattori di convenienza economica. Tuttavia le nuove soluzioni suggerite dalla moderna tecnologia e le infrastrutture di telecomunicazioni messe a disposizione dalle aziende manifatturiere, unitamente ad una riduzione dei costi, stanno permettendo il superamento del "*divario digitale*", attraverso una corretta sinergia tra pubblica amministrazione, aziende, università e liberi professionisti.

Tali modelli operativi, laddove applicati, hanno apportato benefici al territorio, nuova cultura imprenditoriale, riqualificazione di quella esistente, attirando nuovi investimenti senza stravolgere le peculiarità del territorio stesso.

E' con questo spirito che nei giorni scorsi è stato sottoposto all' attenzione delle amministrazioni comunali di Acquaformosa, Altomonte, Firmo, Lungro e San Donato di Ninea, un modello di progetto di infrastruttura di rete a banda larga, denominato

**BLAR** (Banda Larga Aree Rurali e montane), con la supervisione del *DEIS UNICAL* (dipartimento elettronica, informatica, sistemistica). I Sindaci e tutti gli Amministratori hanno manifestato interesse e sensibilità verso l' iniziativa.

Il progetto BLAR nasce dall'esigenza ormai ineludibile di estendere le potenzialità di lavoro offerte dalla rete a banda larga anche nei comuni situati in zone rurali e montane, come appunto i nostri, dove il " *divario digitale* " evidente, contribuisce a creare anche forme di disoccupazione intellettuale.

A ns. parere la connessione INTERNET a banda larga costituisce una condizione indispensabile per lo sviluppo del commercio elettronico, per la crescita e l'occupazione in tutti i settori dell'economia.

La necessità di connessioni INTERNET stabili e veloci è una priorità della stessa Unione Europea. Difatti per incentivare la crescita e l'occupazione, ha proposto di potenziare le strategie nazionali per promuovere la diffusione della banda larga, utilizzando i dispositivi di finanziamento UE (Fondi Strutturali e di Sviluppo Rurale),

*<< E' necessario mobilitare, nel pieno rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato, la legislazione dell'UE in materia di telecomunicazioni e i suoi strumenti di politica strutturale e rurale, in uno sforzo congiunto finalizzato a permettere a tutti i cittadini europei di accedere a internet a banda larga e ad alta velocità >>.*

È questa la conclusione della comunicazione della Commissione intitolata "Colmare il divario nella banda larga", presentata il 21 marzo 2007.

Nelle aree periferiche e rurali la diffusione della banda larga può essere ostacolata dalle disfunzioni del mercato create dalle aree metropolitane. In questo caso gli aiuti di Stato sotto forma di *partnership* pubblico-privato, a sostegno della costruzione di reti di telecomunicazioni aperte, sono appropriati perché non falsano la concorrenza in misura contraria all'interesse comune.

Si tratta di adottare il principio per cui *<< le tecnologie multimediali e telematiche devono essere impiegate per favorire un sistema di servizi sul territorio finalizzato a liberare il territorio fisico e ad aprire nuovi territori virtuali su cui basare lo sviluppo di un nuovo modello di Società Globale e Locale >> .*

Se tale principio fosse sancito, siamo quasi certi che facendolo valere sempre nei programmi di sviluppo e di politica economica, ne deriverebbero importanti e positive ricadute per l'ambiente e la nuova economia digitale, presupposto di una nuova era di sviluppo.

Dunque la realizzazione di una rete di telecomunicazioni comunale rappresenta un intervento di rilevanza strategica per lo sviluppo e la crescita delle imprese nel territorio, peraltro pienamente sostenibile dal punto di vista economico mediante finanziamento misto pubblico-privato . Una volta realizzata, governata e controllata può rappresentare un motore di sviluppo e di innovazione dello stesso. Favorendo tutte le attività economiche. In primo luogo quelle delle piccole e medie imprese ad alto contenuto tecnologico. Costituendo traino per tutta l'economia locale.

Affrontando il problema con giusto, anticipo il " *divario digitale* " può pertanto diventare vantaggio competitivo per le nostre zone.